



28 maggio 2001

Giovanni 8, 31-59

Prima che Abramo fosse, IO-SONO

In noi convive una doppia paternità, una falsa e una vera, che ci dà rispettivamente morte o vita. Si manifesta come sfiducia/non ascolto o fiducia/ascolto di Gesù. Egli è Dio (= IO-SONO), il Figlio uguale al Padre che è tutto e solo amore. Questa verità, liberandoci dalla menzogna che ci rende schiavi di una falsa immagine di lui e di noi stessi, ci fa riconoscere lui come Padre e noi come suoi figli amati.

- 31 Allora Gesù diceva ai Giudei
che avevano creduto a lui:
se voi dimorate nella mia parola,
32 siete veramente miei discepoli
e conoscerete la verità
e la verità vi libererà.
- 33 Gli risposero:
Siamo stirpe di Abramo
e non siamo mai stati schiavi di nessuno.
Come dici tu:
diventerete liberi?
- 34 Rispose loro Gesù:
Amen, Amen, vi dico,
chiunque fa il peccato
è schiavo del peccato.
35 Ora lo schiavo non dimora
per sempre nella casa;
il figlio dimora
per sempre.
- 36 Se dunque il Figlio vi libera,
sarete davvero liberi.



37 So che siete stirpe di Abramo,
 ma cercate di uccidermi,
 perché la mia parola
 non trova posto in voi.

38 Io dico le cose che ho visto presso il Padre.
 Anche voi, dunque, fate le cose
 che avete ascoltato dal Padre vostro.

39 Risposero e gli dissero:
 il nostro padre è Abramo.

 Dice loro Gesù:
 Se siete figli di Abramo,
 fareste le opere di Abramo.

40 Ma ora voi cercate di uccidere me.
 Un uomo che vi ha detto la verità
 che ha udito dal Padre.
 Questo, Abramo non lo fece.

41 Voi fate le opere del padre vostro.

 Gli dissero allora:
 Noi non siamo nati da prostituzione;
 abbiamo un solo padre,
 Dio.

42 Disse loro Gesù:
 se Dio fosse vostro padre,
 amereste me.
 Io infatti da Dio uscii e vengo.
 Non sono infatti venuto da me stesso,
 ma egli mi mandò.

43 Perché non comprendete il mio linguaggio?
 Perché non potete ascoltare la mia parola.

44 Voi siete dal padre, il diavolo,
 e volete fare i desideri del padre vostro.
 Quello era omicida dall'inizio
 e non è stato nella verità,
 perché non c'è verità in lui.



45 Quando dice la menzogna,
parla dal suo,
perché è menzognero,
e padre della menzogna.
46 Io invece che dico la verità,
non mi credete.
47 Chi tra voi mi convince di peccato?
Se dico la verità,
perché voi non credete a me?
48 Chi è da Dio
ascolta le parole di Dio.
Per questo voi non mi ascoltate,
perché non siete da Dio.
49 Risposero i Giudei e gli dissero:
Non diciamo bene noi
che tu sei un samaritano
e hai un demonio?
50 Rispose Gesù:
Io non ho un demonio,
ma onoro il Padre mio
e voi disonorate me.
51 Ora io non cerco la mia gloria.
C'è chi la cerca e giudica.
52 Amen, amen vi dico:
se qualcuno osserva la mia parola
non vedrà affatto morte in eterno.
53 Allora dissero a lui i Giudei:
Adesso abbiamo conosciuto
che hai un demonio.
Abramo morì e pure i profeti
e tu dici:
se qualcuno osserva la mia parola
non gusterà affatto morte in eterno?
Sei tu, forse, più grande del nostro padre Abramo,



il quale morì?
Anche i profeti morirono.
Chi fai di te stesso?

54 Rispose Gesù:
Se io glorifico me stesso,
la mia gloria è nulla.
E' il Padre mio che glorifica me.
Quello che voi dite
che è il vostro Dio

55 e non lo conoscete e io invece lo conosco.
Se dicessi che non lo conosco,
sarei simile a voi, menzognero.
Ma lo conosco
e osservo la sua Parola.

56 Abramo, il vostro padre, esultò
alla vista del mio giorno
e lo vide e si rallegrò.

57 Gli dissero allora i Giudei:
non hai ancora cinquant'anni
e hai visto Abramo?

58 Disse loro Gesù:
Amen, amen vi dico:
prima che Abramo fosse,
IO-SONO.

59 Presero allora pietre
per gettarle su di lui.
Ma Gesù si nascose
e uscì dal tempio.

Salmo n. 8

2 O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.



3 Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
4 Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
5 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
6 Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
7 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
8 tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
9 Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
10 O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Pregando questo è un salmo che ci parla della grandezza del nome di Dio che si espande su tutta la terra e però si concentra sull'uomo, mi viene da pensare che se fosse l'uomo a dire di essere il centro dell'universo, direbbe una pretesa, ma se lo dice Dio invece è una verità; Dio ritiene, sente l'uomo, ama l'uomo come centro della sua attenzione, più ancora che centro dell'universo; la grandezza di Dio si manifesta nella vita dell'uomo, nell'uomo vivente. Questa è la gloria di Dio.

Nel Salmo ci si chiedeva: *che cos'è l'uomo perché te ne ricordi?* Questa sera vedremo nel Figlio dell'uomo, Gesù, che cos'è l'uomo.

Ci troviamo all'interno del capitolo 8 che iniziava con Gesù che diceva di essere la luce del mondo, la luce fa vedere la realtà. Oggi Gesù, come luce del mondo, ci fa vedere la realtà nostra più profonda che è la sua stessa realtà, che è quella di essere Figlio del



Padre ed è questa la luce alla quale l'uomo vive l'esistenza in un modo diverso. Il brano che leggiamo questa sera è abbastanza lungo – vorremmo finire il capitolo 8 prima di lasciarci – e commenteremo gli aspetti fondamentali in modo esauriente lasciando poi il resto alla vostra lettura se non lo finiamo.

I temi fondamentali del capitolo sono: la verità, la libertà e la paternità: sono tre temi strettamente connessi che riguardano l'uomo.

Qual è la verità dell'uomo? Qual è la libertà dell'uomo?

Gesù lega la verità e la libertà al concetto, alla relazione che l'uomo vive: se è la relazione di un figlio con il Padre che ama, o se invece è una relazione diversa con un Padre detestabile.

Quindi ci sono due paternità e vedremo queste due paternità che convivono in noi e l'illuminazione è il passaggio da una paternità menzognera che ci tiene nelle tenebre, a una paternità vera che ci dona la libertà di essere figli e fratelli. E quando si parla di paternità menzognera, vedremo che si parla di qualcosa che è sempre estremamente attuale.

³¹Allora Gesù diceva ai Giudei che avevano creduto a lui: se voi dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli ³²e conoscerete la verità e la verità vi libererà. ³³Gli risposero: Siamo stirpe di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come dici tu: diventerete liberi? ³⁴Rispose loro Gesù: Amen, Amen, vi dico, chiunque fa il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora lo schiavo non dimora per sempre nella casa; il figlio dimora per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi libera, sarete davvero liberi. ³⁷So che siete stirpe di Abramo, ma cercate di uccidermi, perché la mia parola non trova posto in voi. ³⁸Io dico le cose che ho visto presso il Padre. Anche voi, dunque, fate le cose che avete ascoltato dal Padre vostro. ³⁹Risposero e gli dissero: il nostro padre è Abramo. Dice loro Gesù: Se siete figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ma ora voi cercate di uccidere me. Un uomo che vi ha detto la



verità che ha udito dal Padre. Questo, Abramo non lo fece. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro. Gli dissero allora: Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre, Dio. ⁴²Disse loro Gesù: se Dio fosse vostro padre, amereste me. Io infatti da Dio uscii e vengo. Non sono infatti venuto da me stesso, ma egli mi mandò. ⁴³Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete ascoltare la mia parola. ⁴⁴Voi siete dal padre, il diavolo, e volete fare i desideri del padre vostro. Quello era omicida dall'inizio e non è stato nella verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice la menzogna, parla dal suo, perché è menzognero, è padre della menzogna. ⁴⁵Io invece che dico la verità, non mi credete. ⁴⁶Chi tra voi mi convince di peccato? Se dico la verità, perché voi non credete a me? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non mi ascoltate, perché non siete da Dio. ⁴⁸Risposero i Giudei e gli dissero: Non diciamo bene noi che tu sei un samaritano e hai un demonio? ⁴⁹Rispose Gesù: Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi disonorate me. ⁵⁰Ora io non cerco la mia gloria. C'è chi la cerca e giudica. ⁵¹Amen, amen vi dico: se qualcuno osserva la mia parola non vedrà affatto morte in eterno. ⁵²Allora dissero a lui i Giudei: Adesso abbiamo conosciuto che hai un demonio. Abramo morì e pure i profeti e tu dici: se qualcuno osserva la mia parola non gusterà affatto morte in eterno? ⁵³Sei tu, forse, più grande del nostro padre Abramo, il quale morì? Anche i profeti morirono. Chi fai di te stesso? ⁵⁴Rispose Gesù: Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla. E' il Padre mio che glorifica me. Quello che voi dite che è il vostro Dio ⁵⁵e non lo conoscete e io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei simile a voi, menzognero. Ma lo conosco e osservo la sua Parola. ⁵⁶Abramo, il vostro padre, esultò alla vista del mio giorno e lo vide e si rallegrò. ⁵⁷Gli dissero allora i Giudei: non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo? ⁵⁸Disse loro Gesù: Amen, amen vi dico: prima che Abramo fosse, io sono. ⁵⁹Presero allora pietre per gettarle su di lui. Ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.



Il capitolo 8 iniziava con una donna da lapidare, Gesù l'ha perdonata; termina con Gesù che si rivela come "Io-sono" - "Io sono" vuole dire "Dio" - e vogliono lapidarlo.

C'è una stretta connessione: Gesù è lapidato perché rivela un Dio che è contrario a quello che tutte le religioni suppongono.

Questa sera la lettura la faremo in un modo più sintetico del solito, dichiarando i termini fondamentali, perché non facciamo in tempo a leggerla tutta.

Se avete notato, la parola che esce di più è la parola "Padre": esce 14 volte. Padre Abramo, Padre Dio e padre satana.

Anche i figli di Abramo possono avere per padre o Dio o il diavolo. Quindi non è detto che perché siamo credenti perché veniamo tutti i lunedì a leggere la Parola perché siamo "eredi della promessa" che il nostro padre sia Dio. Perché uno è figlio della parola che ascolta; dipende qual è la parola che si ascolta. Perché c'è una doppia paternità che dipende da due verità: una è vera e l'altra è falsa, scambiata per vera. Quindi il problema è della verità:

- C'è una verità che fa liberi ed è la conoscenza del Padre come amore, che mi permette di essere figlio amato e di amare i fratelli; questa è la verità che fa liberi e la libertà è amare i fratelli.
- E c'è una controverità che noi viviamo e che è dentro di noi e che si chiama "peccato originale", che è una grossa falsità e che ci rende schiavi ed è la falsa immagine del Padre, la falsa immagine di Dio.

E allora ci fermiamo un momento su questi tre temi, prima di entrare nel testo.

Prima sul problema della verità che è molto caro a Giovanni: Gesù è luce e la luce fa vedere la verità, la realtà.

Che cos'è la verità? Tutti la cercano. Se non altro, dobbiamo dire che almeno è oggetto di ricerca. Chi pretende di averla



sequestrata in tasca, scambiata con le proprie certezze, difficilmente è nella verità e se lo è, lo è per caso, per errore.

Comunque la verità è il venire alla luce della realtà che conosci; la realtà esiste nella misura in cui la riconosci, le dai il suo nome, la scambi, la verifichi e la rendi disponibile all'uomo perché ne possa vivere. E la verità ti dà un rapporto, la verità sta nella parola che dici non alle cose, ma alle persone, perché la parola la dici alle persone; se uno parlasse con i muri o con gli animali troppo insistentemente, sarebbe pericoloso. Si parla con chi ci risponde, con uno che interloquisce.

E diverso dalla verità è l'errore che è una parola che non corrisponde alla realtà e ci si accorge. Se uno mi dice un'affermazione sbagliata anche involontariamente, verifico che non è vera, se non c'è la realtà che me lo dice. Ma c'è, più che l'errore, anche la menzogna, e la menzogna è molto importante, perché, per sé, sta alla base dei rapporti. Perché se tu dici una parola vera, in fondo conseggi te stesso all'altro. Se tu non scopri le tue carte e scopri le carte dell'altro vinci sempre il gioco. Quindi l'importante è tenere le carte ben coperte! E scoprire l'errore. E la menzogna è proprio il dire delle cose che non corrispondono alla realtà in modo che inganno l'altro e ce l'ho in mano. Quindi è fondamentale la menzogna nei rapporti, particolarmente nei rapporti di potere. Perché se dici la verità sei impotente, ti conseggi tu nelle mani dell'altro. Se dici le tue carte all'avversario, sei finito.

Ecco: il problema è qual è la verità dell'uomo?

Chi è l'uomo realmente? Gesù, il Figlio, è venuto a rivelarci la verità fondamentali dell'uomo: l'uomo è figlio. Nessuno si è fatto da sé, neppure le persone più importanti si sono fatte da sé. Uno esiste perché un altro lo ha messo al mondo, e se non accetta di essere messo al mondo da un altro non esiste. Non accetta se stesso come figlio, non accetta gli altri come fratelli. La menzogna fondamentale dell'uomo è non accettarsi come figli. Quindi non ha un buon rapporto col padre, quindi non ha un buon rapporto con se stesso,



quindi ha un rapporto conflittuale di competitività con gli altri che sono l'oggetto del suo appropriamento per sentirsi qualcuno, perché si sente nessuno.

Quindi, all'origine dei mali, c'è la non conoscenza della verità di chi è l'uomo; e Gesù è luce del mondo perché è il Figlio di Dio che è venuto a mostrarci, nella fraternità e nel servizio dei fratelli, la verità di ogni uomo che ci rende liberi. E la libertà è amare come siamo amati. Che, se uno non è amato dal Padre e odia il Padre, odia sé, odia i fratelli.

Quindi è la verità del Figlio. Ed è importante conoscere la verità. Si dice che ne uccide più la lingua che la menzogna; la lingua è più omicida della spada, perché la parola governa tutti i nostri rapporti tra di noi e con le cose. Dice S. Giacomo: è come il timone di una nave la lingua: porta la nave dove vuole, pur così piccola la nave può andare, naufragare o andare in porto grazie alla lingua. Così tutti abbiamo esperienza che, grazie alla lingua:

- si può dire menzogne, si può far fallire tutto al mondo, tutti i rapporti, tutte le strutture socio-economiche, tutta la politica, traendone vantaggio;
- oppure si può dire quella verità che crea comunione, che crea solidarietà, che crea amore, che crea servizio e questa è la verità che Gesù è venuto a dirci come Luce del mondo.

Senza questa luce il mondo non esiste, non vive, ma si distrugge.

Questo è il concetto di verità che, come vedete, non è un concetto astratto, ma è la verità più profonda dell'uomo: riconoscersi figlio. Grazie a Dio abbiamo tutti un padre, qualunque sia la nostra esperienza di padre, che è sempre limitata, che è sempre un po' positiva e un po' negativa. Qualunque sia la nostra esperienza di paternità terrena, limitata, la possibilità di riscatto di ogni uomo è che ogni uomo è figlio di Dio, figlio amato. Questo è



venuto a rivelarci Gesù con il suo amore. Scoprire questa verità è trovare la libertà, perché uno non è libero fino a quando non si sente accettato e amato. Non si accetta, cerca di far di tutto per sentirsi accettato e amato, quindi è schiavo dell'immagine che produce nei confronti degli altri. Quindi esce strettamente connessa al concetto di verità, la libertà.

Come la menzogna dà schiavitù, così la libertà è frutto della verità.

E la libertà che cos'è? Se ne parla tanto; credo che nella nostra epoca sia il punto d'onore dell'uomo la libertà, e giustamente!

Per libertà, però, si intendono cose molto diverse, come per la verità. Uno intende per verità le cose che dice lui; anche le menzogne più grosse sono vere se mi sono utili! Così per libertà si intendono le cose più opposte.

Diciamo le due fondamentali e poi vediamo che cos'è la libertà nella Bibbia.

Il primo concetto di libertà che tutti abbiamo ancora oggi, antico come il mondo, è che l'uomo è libero e potente se fa quello che gli pare e gli piace: questo è libero! E gli altri chi sono? Sono dei poveretti, degli schiavi, possibilmente miei! Se no, pazienza! Questo è il concetto di libertà antichissimo. Nell'antichità l'unica persona libera era il re che diceva: io rappresento Dio in terra, sia chiaro che Dio è con me, io sono l'unto del Signore, perché rappresento il potere di Dio sulla terra. Io sono l'unico libero e voi siete i miei sudditi. Questo è il concetto di libertà che fu trasformato dagli epicurei dicendo: noi siamo tutti dei piccoli re, ognuno fa quel che gli pare e piace per conto suo. La libertà di fare e seguire il proprio piacere. Questo è il concetto di libertà ancora corrente, normale per la nostra società, da Adamo in poi.

Contro questa libertà c'è solo una piccola obiezione da fare: per l'animale seguire il proprio piacere è giusto, perché l'animale è



regolato dall'istinto. L'uomo invece no; l'uomo ha anche la ragione, ha anche l'amore. Quindi questa libertà riduce l'uomo a bestiola - non ad animale, gli animali sono rispettabili - riduce l'uomo a diventare lupo per l'altro uomo. Questo è un concetto di libertà dominante ancora fin dall'antichità.

C'è poi un concetto opposto di libertà: è la libertà dello stoico, dell'asceta, del sapiente, che conosce il proprio dovere e fa il proprio dovere. Se l'epicureo fa il proprio piacere ed è schiavo del piacere, lo stoico dice: io conosco, so, so che devo fare, e son capace di farlo. Questo concetto di libertà è già molto più nobile del concetto precedente, è di persone colte, aristocratiche. Anche qui però uno è schiavo del suo io, del suo super-io, ed è una cosa tipicamente umana: ho il piacere di essere un re.

Questi sono i due concetti fondamentali che giocano.

Il Vangelo, tutta la Bibbia, mi propone un altro concetto di libertà: l'uomo è libero perché è a immagine di Dio. E chi è Dio? Non farti nessuna immagine di Dio, perché l'immagine di Dio è l'uomo libero. Ma chi è Dio? Dio è uno che si è rivelato come colui che si mette a servizio di tutti, dà la vita per tutti, è solidale con tutti, ama; Dio è amore. Quindi la libertà cristiana non è il piacere, non è il dovere della legge, è il sapersi amati, è il saper amare gli altri stabilendo un corretto rapporto con il Padre, coi fratelli, con le cose, dove tutto è posto a servizio della vita. Questo è il concetto di libertà cristiana, molto diverso dai concetti correnti.

E sarebbe molto importante che questo l'abbiamo in testa. E sia il concetto di libertà che di verità si riallacciano all'immagine che hai di Dio. Ecco allora il concetto di paternità che esce continuamente dal testo. Ci sono due immagini opposte di Dio: una è quella presentata da satana, Genesi 3, che ci presenta un Dio geloso, invidioso, rivale dell'uomo, che ci vieta ciò che è bello, buono e piacevole, un Dio antagonista, un Dio padrone che domina e allora noi vogliamo essere come questo Dio, ne prendiamo il posto: un Dio detestabile! Però noi diventiamo così, perché uno



diventa l'immagine che ha di Dio se ha un'immagine negativa, rifiuta l'idea di Dio come Padre e diventa come quel Dio che si è immaginato.

E questa è la menzogna originaria che si chiama "peccato originale" che sta alla radice dei nostri mali: non avere un'immagine adeguata di Dio; avere l'immagine del Dio padrone. Gesù è venuto a presentarci l'immagine di Dio come padre, padre di misericordia, padre materno, padre che dona, che perdona, che non è antagonista dell'uomo, che è servo dell'uomo, che ama a sue spese. Gesù è venuto a rivelarci nient'altro. La conoscenza di questo Padre è la verità nostra; accettiamo di essere figli di questo Padre, diventiamo liberi, uguali a lui. L'altra è la menzogna.

Ora, abbiamo fatto una introduzione lunga, ma questo può servire a chiarire i concetti, perché ancora oggi il nostro destino si gioca nel rapporto che abbiamo col Padre. Che tipo di Padre, che tipo di rapporto con il Padre, che verità è dietro l'immagine che ho del Padre.

Vediamo i primi versetti; andremo per nuclei, più che per analisi dei singoli versetti.

³¹Allora Gesù diceva ai Giudei che avevano creduto a lui: se voi dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli ³²e conoscerete la verità e la verità vi libererà. ³³Gli risposero: Siamo stirpe di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come dici tu: diventerete liberi? ³⁴Rispose loro Gesù: Amen, Amen, vi dico, chiunque fa il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora lo schiavo non dimora per sempre nella casa; il figlio dimora per sempre. ³⁶Per dunque il Figlio vi libera, sarete davvero liberi.

Queste parole sono rivolte ai Giudei che avevano creduto a "lui". Credere a una persona vuol dire: credo che le tue parole sono vere.



A differenza della traduzione che abbiamo tra mano, è più corretto: “avevano creduto a lui”.

Mentre in genere si dice che bisogna credere “in lui”. E c’è una differenza: Credere a una persona significa credere che dice la verità. Credere in una persona vuol dire che aderisco a quella persona che “è” la verità.

Molti cristiani e anche molti uomini credono al Vangelo e al messaggio di Gesù, dicono: è bello. Ora il messaggio di Gesù è la più grande menzogna del mondo se uno non crede non solo al messaggio, ma alla sua persona, perché Gesù è il suo messaggio; Gesù dice di essere il Figlio di Dio e se non accetto lui come figlio di Dio tutto il suo messaggio è fasullo. Non posso quindi staccare il messaggio dalla persona.

Gesù ribatte costantemente il chiodo che non si può distinguere Lui dalla sua Parola, Lui è la Parola, la vive e la realizza, per questa è la Verità.

E che Parola è? E’ la parola che si fa carne dell’amore del Padre. Per cui se non si accetta la persona di Gesù il Cristianesimo è una ideologia.

Gesù è la verità che dice di sé, che è il Figlio, facendo così e dicendo così ci dice la nostra verità: che siamo figli.

E come si fa a conoscere questa verità? Perché non è una verità mnemonica. E’ una verità che conosciamo se “dimoriamo” nella Sua Parola. Cosa abbiamo fatto quest’anno qui a San Fedele? Abbiamo cercato di dimorare nella sua Parola. Cioè la familiarità con la sua Parola. La Parola è importantissima per l’uomo, perché l’uomo vive la Parola che ha dentro. Questa familiarità con la sua Parola un po’ alla volta ti assimila a Lui che è il Figlio; allora lo conosco, perché la verità è questione di pratica: se vivi la Parola sei assimilato da questa Parola, la capisci.



E' molto bello questo "dimorare" nella Parola. Pensiamo facendo un "tempogramma" della nostra giornata, in quali Parole dimoriamo mediamente. Perché la Parola dove stiamo, quella governa la nostra esistenza e noi diventiamo quella Parola. Se quella Parola è la Verità del Figlio di Dio, io diventerò Figlio di Dio perché questa parola mi dà il potere di diventare figlio di Dio, quindi libero. Se questa parola sono altre cose, altri interessi, altre menzogne, le cose andranno diversamente.

E il discepolo è quello che dimora nella parola. Cioè non è semplicemente che vuole bene a Gesù - è importantissimo aderire a Lui - ma aderire a una persona vuol dire cercare di capirla. Se dici: sì, sì ti voglio bene, ma per favore taci, perché dici scempiaggini, non è un gran voler bene. Sì, ti voglio bene, mi interessa molto di te, per favore parlami, ti ascolto. Perché è proprio ascoltando che la Parola che tu dici entra in me e la mia vita si purifica secondo questa Parola.

E' un cammino di illuminazione la conoscenza della verità ed è dimorando in questa Parola che conosceremo la verità - si dice al futuro - prima però bisogna starci a lungo. E qual è la verità della Parola di Gesù? Credo che dopo un anno ce ne siamo accorti. E' la verità fondamentale dell'uomo: che lui è figlio e noi siamo fratelli, e che il Padre è il contrario di quello che, da Adamo in poi, tutti pensiamo. Ci presenta la nuova verità di Dio e dell'uomo, la verità che rende liberi, liberi di amare come siamo amati. Praticamente qui l'evangelista scopre le carte per intendere il totale del suo Vangelo, e farci dimorare in questa parola, perché conosciamo il Figlio che è la verità del Padre ed è la verità nostra e, conoscendo questa verità, finalmente diventiamo liberi, cioè accettiamo noi stessi come figli e gli altri come fratelli. Perché chi non accetta sé come Figlio amato dal Padre e gli altri come fratelli, altrettanto amati dal Padre, non è figlio di Dio, non ha la sua identità, cercherà la sua identità in altre cose.



A questa proposta di Gesù, segue la risposta dei giudei che lo ascoltano e la risposta dei credenti. Noi siamo stirpe di Abramo - siamo figli di Abramo, undici volte si nomina Abramo - Abramo nella Bibbia rappresenta il nuovo Adamo. Mentre Adamo non aveva creduto all'amore del Padre, ha creduto al serpente che gli dipingeva un altro padre ed è fuggito da Dio, Abramo è il primo che crede in Dio alla Sua Parola: *"credette e gli fu imputato a giustizia"*. Perché la giustizia fondamentale dell'uomo è credere all'amore di Dio Padre. Se non si accetta questo, non posso accettare né Dio né me stesso, né gli altri. Loro dicono: noi siamo figli di Abramo, perché siamo schiavi? Anche se sono stati spesso sotto dominazione gli ebrei, tuttavia si ritengono liberi perché figli di Abramo, eredi della promessa. Come dici: diventerete liberi! Perché siamo forse schiavi?

Uno può essere credente, può stare nella casa del Padre anche come schiavo, non come figlio. Quante persone religiose, per esempio anche tra i cristiani hanno una paura tremenda di Dio, vanno a messa la domenica perché c'è il precetto, se no c'è la punizione di Dio, Dio manda all'inferno - queste cose sono sacre, si predicano - quanti vanno per amore? Per ritrovare la propria identità di figli, per incontrare il Padre? Per celebrare la fraternità con gli altri? Cioè possiamo stare anche nella chiesa come il fratello maggiore da schiavo oppure da figlio e c'è una grossa differenza. Chi sta da schiavo, non vede l'ora come il fratello maggiore; cosa aspettava il fratello maggiore della parabola del figlio prodigo? Aspettava la morte del padre per poter godere l'eredità. E, poiché per lui il padre è padrone severo e deve obbedirgli, se no lo punisce, aspetta che si indebolisca un po', invecchi un po' e allora potrà sopprimerlo. Noi, in fondo quando abbiamo questa concezione di Dio, non potendo uccidere Dio - tra l'altro l'abbiamo ucciso proprio per questa immagine di Dio, l'abbiamo messo in croce - aspettiamo e diciamo: sarò almeno felice dopo morto, ma intanto sono schiavo. Invece Dio ci vuole ora, adesso nella libertà dei figli, che è il dono dello Spirito Santo, che ci fa amare il Padre, noi stessi e gli altri.



E a questa obiezione Gesù dice: voi dite di essere liberi, no siete schiavi del peccato! Ora ci sarebbero molte cose da dire e siamo solo ai primi tre versetti e ci fermiamo qui per questa sera, durante l'estate lo leggerete voi.

Che cos'è il peccato? Il peccato è non credere nel Figlio, secondo Giovanni. Il Figlio è colui che rivela l'amore del Padre e ci rivela che siamo figli. Quindi il mio peccato radicale è non accettare di essere figlio di Dio, è non accettare per me l'amore del Padre. Questo è il peccato radicale.

Come posso vivere se non accetto di essere amato? Se considero Dio, mio antagonista? E' tutta la mia vita fallita! Sono schiavo di Dio o mi ribello? O resto schiavo? Comunque è sempre sbagliato!

Questo è il peccato. In realtà questo peccato fa sì che io non sia figlio di Dio, ma dice: sei figlio del padre diavolo. Avvertiamo in noi una paternità malefica, che è la menzogna che ci ha tolto la conoscenza di Dio. E il padre diavolo è un abile falsificatore; come tutti i falsificatori sono ottimi comunicatori, altrimenti la menzogna deve essere verosimile.

E in cosa consiste il peccato originale? Dico una parola brutta e la spiego: consiste in un "delitto semantico". In un "delitto di significato". Il più grosso delitto che possiamo fare è togliere alle parole il loro significato. E le parole più necessarie del pane, come le parole "libertà", "verità", "Padre", "amore", "gioia", sono le parole più falsificate che esistano. Guardate la TV, la stampa, quel che abbiamo detto noi. Ecco, il divisore, il menzognero fin dall'inizio è colui che sottrae alle parole la loro verità. E tutti sperimentiamo che ci sono parole che ci han tolto la verità. La verità del Padre come amore, il saperci accettare come figli amati e accettare gli altri come fratelli. Lo stesso concetto di verità. La verità si dice, è relativa; relativa a che cosa? Ovviamente al mio interesse. Quale interesse? A ciò che mi sta dentro. E dentro mi sta il mio egoismo e voglio che la verità risponda al mio egoismo, così distruggo me e gli altri.



Tutto il Vangelo di Giovanni è un gioco sulla parola, fin dall'inizio, proprio per far uscire con limpidezza le parole fondamentali a cominciare dal termine "parola" comunicare, dire, Padre, amore, libertà, verità.

Il risultato di questa operazione di Gesù che cos'è? Il risultato è che vogliono lapidarlo. Così, lapidandolo, confermano le sue parole che ha detto loro: voi siete i figli del padre della menzogna, infatti uccidete il figlio. Però la parola ultima spetta ancora a Dio che è verità, libertà e amore e proprio lapidandolo - non riusciranno a lapidarlo, ma lo metteranno in croce tra qualche mese - proprio uccidendolo Gesù rivelerà che lui è Dio, e rivelerà chi è Dio: Dio non è il padrone, il datore della legge che immaginavano, ma è suo Padre e Padre nostro. Quel Padre che ha le sue stesse caratteristiche; di lui che si è fatto servo dei fratelli, di lui che dà la vita per i fratelli. E allora proprio sulla Croce rivelerà per la prima volta la verità di Dio: Dio è quello lì, non un altro, è il Crocifisso, il Figlio che rivela l'amore del Padre e rivelerà la grande nostra dignità: noi in lui siamo figli di Dio e lui è venuto per donarci questo amore.

Volendo suggerirei dei testi complementari; resta ancora questo testo da leggere e rileggere; sono stati commentati solo i primi versetti; però tutto il capitolo è questo muoversi nella libertà, verità e paternità.

Altri testi:

- Genesi 3, il racconto della menzogna iniziale
- Genesi 12, 1-3
- Genesi 15, 1 ss
- Giovanni 3, 14-21;
- Galati 3, 6-14
- Galati 5, 1ss
- Romani 4, 1 ss.
- 1 Giovanni 3